

LE PAROLE DEL PAPA

Il nuovo ruolo per i cattolici in politica

FABIO MARTINI

Il presagio di una nuova stagione, di un atteggiamento nuovo della Chiesa rispetto alla politica italiana si era intuito il giorno dell'omelia pronunciata da Papa Francesco nella basilica di San Pietro, era il 24 maggio e lì, davanti ai vescovi della Cei, il pontefice disse che essere pastori significa «disporsi a camminare in mezzo e dietro al gregge».

CONTINUA A PAGINA 11

I teo-con e il disimpegno del Papa in politica

“Avanti con le nostre idee”

Fanno discutere i silenzi su nozze gay e temi etici
“Non ha bisogno di ripetere dogmi noti da sempre”

FABIO MARTINI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dietro e non davanti: dopo decenni di rivendicazione da parte della Chiesa di un ruolo di guida della politica domestica, quella omelia era il preannuncio di un disimpegno, di un ribaltamento nella scala dei valori, con l'esaltazione del «Vangelo sociale» e l'accantonamento dei cosiddetti «principi non negoziabili», - vita, famiglia e scuola libera - cavalcata dalla Chiesa italiana senza sosta dal 1995 ad oggi, per quasi un ventennio. Un atteggiamento nuovo, destinato a spiazzare e lasciare senza voce e senza armi l'ala teo-con del centrodestra? E in prospettiva potrebbe disarmare anche i laicisti restati senza un nemico e chi spera in una Chiesa che assuma connotati tendenzialmente anticapitalistici e pacifisti?

Una politica italiana senza Papa è qualcosa di difficilmente im-

maginabile, eppure nei suoi primi quattro mesi Papa Francesco ha dimostrato, con gli atti e con le parole, che lui non segue l'agenda della politica né vuole indirizzarla, ma semmai è lui a scrivere la sua agenda. Il Papa è restato in silenzio in occasione della approvazione sui matrimoni gay in Francia, in occasione della sentenza della Corte Suprema americana sullo stesso argomento, in occasione degli incontri con il presidente del Consiglio Enrico Letta o con il sindaco di Roma Ignazio Marino. Un atteggiamento, per ora, diversissimo da quello dei suoi predecessori, che sulla agenda politica contingente, intervenivano eccome: come Wojtyła, che nel 2000 dal balcone di piazza San Pietro arrivò a condannare il Gay Pride. O come Ratzinger che nel 2005, appena eletto, intervenne su una questione calda della politica italiana, la procreazione assistita. Per non parlare della Cei, che ha promosso referendum, dettato emendamenti.

Un silenzio eloquente, quello di Papa Francesco, accompagnato da un'inedita, esplicita condanna

del «clericalismo» in una declinazione doppia: quella dei pastori che invece di fare il proprio « mestiere », finiscono per fare i leader politici e i manager, ma anche dei laici che invece di fare la loro parte, si «deresponsabilizzano», inseguendo la Chiesa. Per i teo-con è la fine di una stagione? Maurizio Sacconi, uno dei capofila di quella tendenza assieme a Maurizio Lupi e Eugenia Roccella, non ci sta: «Soltanto chi guarda la Chiesa in cagnesco, si chiede come mai il Papa non ripeta la difesa dei valori non negoziabili: valori affermati centinaia di volte, che la Cei ha ribadito centinaia di volte, che non c'è bisogno di ripetere, perché c'è continuità nei dogmi della Chiesa, una istituzione che produce atti motivati».

E secondo Sacconi, la quasi empatia verso chi preferisce un orientamento sessuale gay, non ha effetti sulla battaglia di una parte del Pdl contro la legge in gestazione sull'omofobia: «Noi lottiamo contro quella legge, che persegue un reato di opinione». Eppure il lessico di papa Francesco sembra un invito ai cattolici impegnati ad essere «adulti»: una «riabilitazione»

indiretta di atteggiamenti come quello di Romano Prodi? Il Professore non ci sta a farsi risucchiare in polemiche che lo hanno ferito, ma pennella due definizioni. La prima: «Papa Francesco continua con un messaggio molto chiaro: nessuna dottrina, conta l'esempio, il resto è contorno, compresa la parola». E la seconda: «I suoi sono messaggi di vita. E ognuno li sente dedicati a se stesso». Messaggi di vita che potrebbero produrre nuove sorprese? Nel 1995 Wojtyla, su

forte pressione di Ruini, declinò i «valori non negoziabili»: oltre alla triade dedicata al centrodestra (famiglia, vita, scuola) e poi sposata nel ventennio successivo, ne indicò altri tre: «pace, solidarietà, giustizia sociale». Torneranno in auge, in una versione radicalizzata? Sostiene il senatore del Pd Giorgio Tonini, già presidente della Fuci: «C'è da sperare che l'implicito invito ad essere cattolici adulti non venga utilizzato da altri in chiave opposta, radicalizzando i valori di "sinistra" e interpretan-

doli come anticapitalismo e pacifismo. I valori non negoziabili erano il surrogato di una unità politica che non si poteva fare più attorno ad un partito. Quella scorciatoia è fallita e ora si propone un tema importante, se abbia ancora un senso parlare di ispirazione cristiana in politica». E i laici rimasti senza nemico? A parte Marco Pannella che, spiazzando tutti, a più riprese ha elogiato il nuovo Papa, finora i politici laicisti non si sono prodotti in «controingerenze», attendono Francesco al varco.

VENT'ANNI DI PRESSIONI

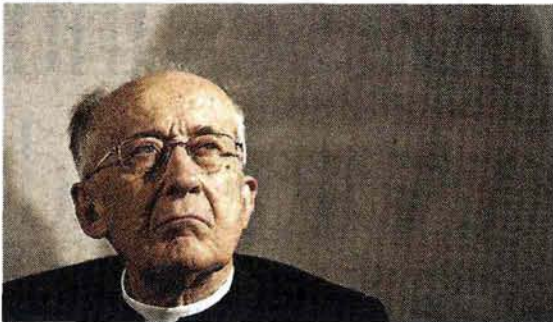
Da Wojtyla a Ratzinger ingerenze nella politica italiana su famiglia, vita e scuole private

L'INTERPRETAZIONE DI PRODI

«Il messaggio di Francesco è chiaro: nessuna dottrina conta l'esempio»

Scontro in Scelta Civica

■ Galeotto fu un convegno: «Per l'Italia, l'Europa», a cui qualche giorno fa ha partecipato il coordinatore politico di Scelta Civica Andrea Olivero. Peccato che a quell'incontro fossero presenti i big dell'Udc (Casini, Buttiglione, D'Alia). Tanto è bastato perché l'ala laico-liberale del movimento protestasse. Il presidente Mario Monti ha chiesto un chiarimento che avverrà questa sera in una riunione degli eletti. L'ordine del giorno è emblematico: «Elezione del presidente e/o coordinatore».



Tessitore col centrodestra

Il cardinal Ruini fu l'artefice dell'alleanza caldeggiando un maggiore interventismo papale



Cattolico adulto

Romano Prodi volle così distinguersi, da cattolico, rispetto ai suoi rivali politici del centrodestra



Papa Francesco a Rio de Janeiro: il vangelo sociale contrapposto alla Chiesa politica

LUCA ZENNARO POOL/ANSA